

25 agosto 2010

Festa di San Genesio

La festa di San Genesio ci porta al tempo delle persecuzioni sotto l'imperatore Diocleziano nel IV secolo. Genesio era un commediante molto popolare. E' dunque una figura simpatica di saltimbanco che si converte a Cristo e, procurandogli dei seguaci, suscita l'ira dell'imperatore e viene ucciso.

La sua festa richiama, nella nostra attualità di cristiani deboli, il valore del *martirio* come confessione di fede e testimonianza d'amore, come forma di vita alla sequela di Gesù. Se per la mentalità moderna il martirio appare obsoleto e anacronistico, per i cristiani diventa un forte interrogativo circa l'autenticità della fede.

Al riguardo riprendo una bella e penetrante meditazione del Papa Benedetto XVI che ci aiuta a "rileggere" il martirio alla luce di Gesù, il martire del Padre. In particolare colpisce la nostra attenzione la sottolineatura posta sul valore della libertà nell'esercizio fecondo della fede martiriale.

Dove si fonda il martirio?

La ragione e il fondamento del martirio non sta nel martire, ma "sulla morte di Gesù, sul suo sacrificio supremo di amore, consumato sulla Croce affinché noi potessimo avere la vita (cfr. Gv 10, 10). Cristo è il servo sofferente di cui parla il profeta Isaia (Is 52, 13-15), che ha donato se stesso in riscatto per molti (cfr. Mt 20, 28). Egli esorta i suoi discepoli a prendere ogni giorno la propria croce a seguirlo sulla via dell'amore totale a Dio Padre e all'umanità (cfr. Mt 10, 38-39). È la logica del chicco di grano che muore per germogliare

e portare vita (cfr. Gv 12, 24)” (cfr. Benedetto XVI, *Udienza*, 11 agosto 2010).

Per questa assimilazione “il martire segue il Signore fino in fondo, accettando liberamente di morire per la salvezza del mondo, in una prova suprema di fede e di amore (cfr. LG, 42)” (ivi). In questa pura ed integra donazione di sé si rivela la potenza di Dio e la risposta generosa e totale del martire.

Dove nasce la forza per il martirio?

Ci possiamo chiedere dove il martire attinge la forza del dono della vita. Certamente “dalla profonda e intima unione con Cristo, perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad una iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo” (ivi).

Noi siamo dominati dalla paura e dall’istinto di conservazione di sé e dunque incontriamo una naturale resistenza a morire e un rifiuto a perdersi. Il martire invece, superando il suo limite per amore, si abbandona gioioso al volere di Dio.

Martirio e libertà

In tale prospettiva “è importante anche sottolineare che la grazia di Dio non sopprime o soffoca la *libertà* di chi affronta il martirio, ma al contrario la arricchisce e la esalta: il martire è una persona sommamente libera, libera nei confronti del potere, del mondo; una persona libera, che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita, e in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del Creatore e Redentore; sacrifica la propria vita per essere associato in modo totale al sacrificio di Cristo in Croce. In una

parola: il martirio è un grande atto d'amore in risposta all'immenso amore di Dio" (ivi).

L'insegnamento di Benedetto XVI si presta a considerare il martirio non solo come *memoria* di testimoni eccezionali di Gesù, ma come urgenza evangelica di imitazione di Gesù valida in ogni tempo e dunque anche per noi.

Il martire Genesio e il nostro martirio

San Genesio presenta se stesso come la figura di colui che si converte a Cristo nel modo più adeguato alla professione di vita. Lui incarna la consistenza della fede in un contesto apparentemente distante e ostile, eppure in modo efficace per colpire la sensibilità dell'opinione pubblica.

Dentro all'esercizio della sua arte comica, ha trovato il modo di testimoniare ciò che più contava per lui, Gesù Cristo. Così sceglie di essere a lui fedele nonostante le avversità, le derisioni, le torture e la morte certa. E proprio nell'imitazione comica dei culti cristiani accade il tragico della sua morte violenta.

Conclusione

Dalla somma esemplarità del martire Genesio discende per noi uno stimolo a risvegliare la tensione spirituale nel seguire Gesù, là dove ci troviamo a vivere, ad essere forti e coraggiosi nella fede, a non temere chi ci svilisce con il sarcasmo e la menzogna.

+ Carlo, Vescovo